

LA NAZIONE

2012-2013

CRONISTI in CLASSE

Banca Federico Del Vecchio
Gruppo BancaEtruriaScuola-città
Pestalozzi
Firenze

«Mi ha salvato una telefonata»

Incontro con Barra Mbengue, scampato alla follia omicida di Casseri

FIRENZE 13-12-2011: in piazza San Lorenzo e in piazza Dalmazia Gianluca Casseri, dichiarato membro di CasaPound dà la caccia ai senegalesi. Ne uccide 2 e ne ferisce altri prima di essere fermato dalla polizia e suicidarsi. Noi abbiamo intervistato Barra Mbengue, fratello di uno dei feriti.

Eri presente quando hanno sparato a tuo fratello?

«Sì, eravamo insieme ad un gruppo di ragazzi senegalesi al mercato di San Lorenzo. Ero accanto al suo banco quando il mio telefono squillò, mi allontanai per rispondere e questo mi salvò. Pochi secondi dopo sentii uno sparo. In un attimo nel mercato si sparse la voce che un uomo armato stava cercando proprio i senegalesi e degli amici mi spinsero e mi nascosero in una gelateria. Ero paralizzato dalla paura e non mi rendevo conto di niente. Dopo gli spari uscimmo dal nascondiglio e vedemmo mio fratello a terra, sanguinante e dolorante. Poi l'ambulanza lo portò via e per fortuna si salvò».

Cosa hai provato quando hai visto tuo fratello ferito?

«Molto dolore, ma la cosa più brutta per me è che l'uomo cercava pre-



INSIEME Al Mercato di San Lorenzo con Barra Mbengue

cisamente senegalesi. Ancora oggi sono sotto shock, temo che possa riaccadere e per strada non mi sento al sicuro».

Perché pensi che sia successo?

«È colpa dei politici, fanno vedere di noi gli aspetti violenti, queste cose vengono diffuse attraverso i media, poi le persone ci credono, si spaventano e compiono queste azio-

ni. Telegiornali e giornali dovrebbero dire e scrivere anche cose positive sull'Africa e gli africani».

Cosa possiamo fare noi per contribuire a migliorare questa situazione?

«Le persone pensano e dicono cose cattive su di noi e sui posti da cui veniamo, ma in realtà siamo tutti uguali, se io mi taglio mi esce il san-

gue che è rosso, proprio come il tuo; se qualcuno mi dà una botta io sento male, come sentiresti tu, voi giovani siete il futuro del mondo, miglioratelo. Le razze non esistono, è soltanto una questione di ignoranza e povertà».

Per quale motivo siete emigrati dal Senegal?

«Dal '74 all'84 al ci fu una lunga siccità, motivo per cui molti di noi cercarono di andarsene, io e i miei fratelli compresi».

Sei in regola con i permessi?

«Sì, perché a quell'epoca non era necessario il visto e non vi erano ancora leggi sull'immigrazione. Ciò ci ha permesso di entrare senza ostacoli di alcun tipo».

Le persone famose provenienti dall'Africa vi aiutano in qualche modo?

«Sì, soprattutto i calciatori e le squadre che come "sponsor" hanno associazioni umanitarie — come l'Unicef — aiutano a migliorare la nostra situazione economica. Per esempio il giocatore camerunese Samuel Eto'o, ha contribuito molto, e non solo a favore del Camerun».

DIRITTI E DOVERI

La Costituzione riconosce l'uguaglianza

ARTICOLO 3: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli che [...] impediscono il pieno sviluppo della persona umana [...]»

La Costituzione italiana è nata nel 1948 per impedire il ripresentarsi di qualsiasi tipo di dittatura e prevede che occorranza 2/3 di voti parlamentari per poterne modificare gli articoli.

Alcuni partiti hanno però tentato di far approvare leggi che ne snaturavano il senso di garanzia per tutti.

La "Carovana per la costituzione sempre" e l'associazione "Liberacittadinanza" si impegnarono duramente per evitarlo. Nel 2005/6 riuscirono a raccogliere le firme necessarie per indire un Referendum che abrogasse alcune leggi anticostituzionali; per vincerlo la "Carovana" fece molte campagne e manifestazioni informative sulla importanza e attualità della nostra costituzione.

«Dietro ogni articolo della Costituzione, o giovani, dovete vedere giovani come voi che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa carta». Queste parole di Piero Calamandrei ci hanno fatto capire quanto sia stato difficile arrivare ad averla, ma con la tragedia dei senegalesi, abbiamo capito anche che la discriminazione esiste, e che questo articolo non viene rispettato del tutto.

IL NOSTRO PROGETTO LO SPUNTO DI RIFLESSIONE DALL' AVER CONOSCIUTO ALCUNI GIOVANI SENEGALESI

La lotta al razzismo nasce lungo l'Arno



IMPEGNO Educazione ambientale in riva all'Arno

QUEST'ANNO per l'attività di educazione ambientale volevamo ripulire le zone intorno a scuola. Un giorno alla pescaia San Niccolò un dipendente del "Quadrifoglio" ci dice di stare attenti a quello che si tocca, perché la notte lì ci dormono gli immigrati, e consiglia la professoressa di portarci via. Infatti vediamo i cartoni per terra, ma ci incuriosiamo e andiamo a intervistare dei senegalesi che vendono la loro merce lì vicino, per conoscere da loro i problemi che hanno. La mamma di un compagno ci mette poi in contatto col fratello di uno dei senegalesi feriti nell'agguato del dicembre 2011. Abbiamo scoperto così che l'autore della strage si dichiarava membro di CasaPound-Pistoia, un'appartenenza negata dal portavoce dell'Associazione di estrema destra. Nel comunicato ufficiale di CasaPound-Italia si leggeva infatti a proposito

dei fatti di Firenze: «Si è consumata una immane tragedia della follia, e quattro persone sono morte senza motivo, ma [...] vogliamo ricordare che è anche perché questo Stato non è in grado di fornire alcuna protezione e assistenza ai suoi figli più deboli».

SAPPIAMO che oggi CasaPound si presenta come partito alle elezioni e offre ai cittadini aiuto in tutti i campi: emergenza casa, lavoro, usura, ecc. Recentemente tuttavia la polizia ha scoperto che nella sede napoletana dell'Associazione si progettava di violentare una ragazza ebrea e incendiare la gioielleria di un ebreo. Uno dei feriti della strage di Firenze, Moustapha, rimasto tetraplegico all'ospedale di Careggi, è molto solo. Invitiamo tutti ad andarlo a trovare. È un modo concreto per dire no al razzismo.

LA REDAZIONE

QUESTI i nominativi dei redattori in classe della scuola-città Pestalozzi, autori degli articoli e delle foto della pagina, coordinata dalla professoressa Manuela Bocchini,

tutor del progetto. Davis Adebambo, David Affortunati, Zoe Bertini, Giorgia Bracci, Giulia Bruscoli, Andrea Carnesecci, Lorenzo Casetta, Giulio Casini, Antonella

Casprini, Nora Colmayer, Camilla Dentelato, Giulio Falchini, Giona Melotto, Simone Minniti, Filippo Mureddu, Pietro Santoro, Sara Sayad Nik, Giorgio Tempesta, Matteo Vannoni.